Anno X. — TORINO, Martedì 23 Maggio 1876 — Num. 143.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 MAGGIO 1876.

I liberali e i massoni.

Non sappiamo veramente che cosa siano stati ne' secoli scorsi e che siano presentemente i franchi muratori, o *massoni* come francesemente si dicono. Chi li vuole una specie di diavoli in carne ed ossa e chi semplicemente una società di buontemponi, di amici che cerchino di aiutarsi e sorreggersi a vicenda, promovendo bonamente i loro interessi. Che cerchino di scalzare i troni non lo possiamo a dirittura credere, vedendo che appartengono alla loro società e il principe di Galles, sovrano futuro, e l'imperatore Guglielmo, sovrano presente, e non vogliosi nè l'uno nè l'altro di essere scalzati. Noi la lasciamo quindi sulle undici once e, parlando delle parti politiche, ci atterremo ancora alle vecchie, note, a quelle che da Aristotile venendo giù sino a Benjamin Constant, al Sismondi e altri pubblicisti sono generalmente riconosciute.

Ad ogni modo la *Civiltà cattolica*, che di massoneria si debbe intendere, non esita a porla fra le scuole politiche, benchè non si dia la pena di dirci in che consistano i suoi dommi, quali siano i suoi dottori e i suoi testi, di cavarci cioè un gran cocomero di corpo. Lo possiamo tuttavia arguire indirettamente dall'antitesi ch'essa fa della medesima colla *parte liberale*. E fortunatamente, cosa che invero non aspettavamo da essa, lascia ancora tanto margine a questa da ammettere che uno vi possa appartenere senza essere perciò cacciato alla settima od ottava bolgia dell'Inferno, come fecero caritatevolmente sinora molti di coloro che si dicevano e si dicono suoi consettarii. Prendiamo atto di questo segno dei tempi.

Nel suo numero portante del 1° di aprile leggiamo: « È necessario che noi separiamo ora più che mai del tutto la causa massonica dalla politica e dalla sociale, in cui la massoneria non ha nulla che fare, se non che per corrompere e guastare. Sorge ora infatti da per tutto una nuova scuola, che si dice liberale (questa parola non le scotta più le labbra), ma non è massonica, la quale tutta occupata di utopie, o, se così si vuole, di idee politiche e sociali, anela bensì a nuove forme di governo, di amministrazione, di economia, di tasse, di ogni cosa, a ragione od a torto (il che per sè non monta), ma certamente senza nessuna idea preconcetta d'odio e di guerra alla Chiesa, se non in quanto falsamente suppone che la Chiesa le sia ostile in queste cose.

« Ora è molto necessario che i seguaci di questa scuola sappiano che la Chiesa verso loro è indifferente, finchè stanno nella sfera degl'interessi politici ed economici, lasciando intatti i principii della morale e della fede. Che anzi la Chiesa gli aiuterà, se non altro indirettamente, secondochè sempre fece con coloro che intendono al bene od al meglio temporale vero, o appreso come vero, senza per questo voler nuocere allo spirituale scopo della Chiesa di Cristo. Che importa infatti alla Chiesa ed al suo scopo che regni Tizio o Sempronio, governi Cesare o Bruto, sia console Cicerone o Catilina: comandi un Imperatore, un Re, un Parlamento od un Presidente; quando rimanga a lei libero, non a parole ma a fatti e secondo che richiedono le presenti circostanze della società, quel governo delle anime che Cristo le confidò e nessuna umana potenza può rapirle, benchè possa contrastarglielo con vessazioni e tirannie, delle quali poi infine si vede che viene a soffrirne lo Stato più della Chiesa?

« Ora questo libero governo delle anime, che appartiene alla Chiesa ed alla sola Chiesa, è per l'appunto l'unico bersaglio della setta massonica, dalla quale è necessario che si separi la scuola così detta liberale, ma non massonica, la quale combatte talvolta la Chiesa, non perchè Chiesa di Cristo, ma perchè la setta massonica gliela dipinge come ostile ai progressi temporali sociali e politici. Pensi a questo quella nuova scuola italiana che si chiama *liberale* e cerca una conciliazione colla Chiesa e colla gente onesta. Se rompe ogni patto ed ogni lega colla scuola massonica, verme roditore di ogni cosa buona, troverà aperta dinanzi a sè una via piana e facile per cui andar di conserva colla Chiesa, che ha larghe le braccia ed accoglie tutte le legittime ed oneste aspirazioni. »

Noi non diciamo sicuramente che la *Civiltà cattolica* si sia a dirittura convertita alle idee liberali, ma il suo linguaggio dista *toto cœlo* da quello dell'*Univers* e da quello degli organi retrivi dell'Italia, i quali scomunicano senz'altro i *libertini*, ciò sono coloro che politicamente non la pensano come loro. Parrà strano che la *Civiltà* qualifichi come *utopie* (il che letteralmente significa ciò che non è in nessun luogo) idee ed istituzioni, le quali prevalgono in tutti i paesi civili ed acquistano sempre nuovo potere. Eravamo avvezzi ad udire che i buoni fedeli dovevano parteggiare per Don Carlos in Ispagna, pel conte di Chambord in Francia, per Bomba in Italia, ed ora ci si lascia già la scelta fra Tizio e Sempronio, anzi fra Cesare e Bruto. Gran mercè. Ci si permette persino di discutere sulle forme di governo e le guarentigie popolari non sono più tacciate di una mera impostura, e se è indifferente alla Chiesa che il Parlamento faccia le leggi, non porrà ostacolo che i cittadini eleggano nei comizii i loro rappresentanti.

V'è qualche cosa di più significante ancora, ed è un invito alla conciliazione tra i liberali e la Chiesa. Invero non è questa una cosa nuova, i veri liberali non pensarono mai di combattere la Chiesa, non solo perchè le due società, l'ecclesiastica e la civile, hanno ciascuna i loro fini distinti, ma perchè a quella Chiesa appartengono quasi tutti gl'Italiani e non vogliono violentare le coscienze. Ma è cosa nuova l'udir parole di conciliazione in chi se n'era sempre mostrato abborrente e diceva non potersi conciliare Satana e Dio. E queste parole le troviamo appunto nell'organo più autorevole del Vaticano, anzi nel suo foglio ufficiale. Non si può negare dopo ciò che si operi un riavvicinamento allo stato attuale delle cose, che si riconoscano le necessità del tempo, che s'accorgano finalmente che, opponendosi alle tendenze generali verso la libertà ed il progresso, non farebbero che nuocere alla causa da essi sostenuta.

Garessio, 20. — Ci scrivono:

« Domenica scorsa abbiamo avuto qui una bella festa: e fu per solennizzare la decorazione data all'egregio dottore Filippo Ravotti, uno certo degli uomini più benemeriti di questa regione, e devo dire eziandio dei più stimati ed amati. E ne fu prova la bella dimostrazione che gli venne fatta domenica.

Gli fu presentata la decorazione da una scelta deputazione di cittadini; musica nel paese, pubblicazione di poesie e la sera illuminazione di tutto il Borgo Ponte dove risiede il Ravotti. Merita d'essere osservato che anche la finestra del più povero aveva i suoi lumicini, nessuno avendo voluto mancare di mostrare la sua soddisfazione per questa onoranza così bene accordata e il suo affetto per chi ne fu insignito.

Lode adunque anche al Governo, il quale ha pensato a premiare il merito, l'abnegazione e la solerzia del dottore Ravotti nell'esercizio della sua professione. »

Alessandria. — Scrivono da questa città:

« Ad onta del cattivo tempo, riguardo ai raccolti, io non posso schierarmi tra gli allarmisti (almeno per ciò che riguarda questo vasto agro) se guardo lo stato dei campi; è vero che le parti più basse di questi presentano le traccie d'intristimento, ma in generale c'è da sperar bene delle messi. Bastarono due giorni di sole per far sbocciare nei più floridi la spiga che finora stava nascosta.

« Quanto alla meliga, se il tempo si rimetterà al buono e si potrà perciò procedere alla seminagione, darà, spero, ancora un raccolto bensì più tardivo, ma sufficiente; così pure i legumi.

« La vite, comechè metta fuori i suoi pampini irregolarmente (giacchè la stessa pianta presenta dei tralci già sviluppati ed altri appena nascenti), mostra piuttosto bene circa la quantità dei grappoli.

« Quanto ai bigatti si hanno buone speranze; ho visitato in questi giorni parecchie bigattiere i cui *campi* sono appaganti, notandosi molta vigoria nei bachi. Ora sono nella *terza*.

« Dunque se il sole ci sarà largo dei fecondanti suoi raggi, i danni delle pioggie anormali saranno in grandissima parte riparati, e s'arresterà la tendenza al rialzo che si è manifestata in questi ultimi giorni sul mercato frumentario. Un pronostico, attribuito al chiarissimo nostro fisico canonico Pernisetti, che dirige il gabinetto di fisica in questo Seminario, fa sperare che dopo il 22 del cadente, il tempo si rimetterà al buono. »

Milano, 22. — Oggi fu celebrato con modesta funzione religiosa il quarto anniversario della morte di Alessandro Manzoni. Il sacro rito ebbe luogo nella chiesa di S. Fedele.

Al Cimitero Monumentale fu scoperta la salma del grande nostro concittadino. Essa fu trovata in perfettissimo stato di conservazione.

Assistettero alla ispezione l'assessore cavalier Labus, il medico capo municipale, e parecchi distinti cittadini.

— Intorno alle feste del Centenario di Legnano e al Tiro Nazionale, leggiamo nella *Perseveranza* che alle ore 10 antim. del 21, quella parte della piazza del Duomo che è innanzi al Palazzo Reale era tutta gremita di gente. Due linee di tiratori e di rappresentanti le Società cittadine erano schierate colla fronte rivolta al Duomo; alle ali erano pure schierati i giovanetti dell'Orfanotrofio. Due bande musicali alternavano suono di inni patriottici.

Di lì a poco, tutte codeste rappresentanze si diressero pel corso Vittorio Emanuele, e quindi per le vie Monte Napoleone, Monte di Pietà, Olmetto e corso Garibaldi, da dove sboccarono all'Arena.

Giunto il corteo nell'Arena, venne ricevuto al suono della marcia reale; indi portate parecchie bandiere sul Pulvinare, il sindaco con parola vibrata rivolse al pubblico ed alle rappresentanze cortesi parole.

Alle 12 e mezzo, il sindaco, il prefetto, gli assessori municipali, il generale Petitti e varie rappresentanze dell'esercito e della stampa passarono dal Pulvinare al locale del Tiro, ivi vicino. Questo locale, improvvisato nella circostanza, è un ampio rettangolo in legno della lunghezza di 200 metri, tutto coperto in legno, e arricchito di festoni e bandiere; i vari scompartimenti pei tiratori sono spaziosi e disposti bene, e innanzi ad essi, da ciascuna parte c'è un *restaurant* per comodo dei tiratori.

Il primo colpo di inaugurazione e di gala fu tirato dal sindaco; il prefetto tirò il secondo, l'assessore conte Annoni il terzo, l'assessore Labus il quarto, ecc. Dopo il primo colpo s'aperse il fuoco su tutta la linea e pareva d'assistere al preludio di una battaglia.

Ad un'ora pomeridiana la cerimonia ufficiale era finita, e la folla avviavasi in città, non rimanendo sul campo che i tiratori, i quali continuarono a succedersi fino a sera.

In complesso, se si eccettua lo scarso numero delle rappresentanze dei tiratori nazionali e stranieri, che aspettavasi maggiore, l'inaugurazione è riescita bene, così pel concorso grandissimo del pubblico e di tutte le autorità civili e militari, come per l'ordine perfettissimo e la fratellevole concordia che vi è regnata.

La città era imbandierata, ed una bellissima giornata, quasi estiva, rallegrava le feste del Centenario di Legnano.

Cagliari, 18. — Si hanno buone notizie sulla pesca del tonno.

Nei giorni 9 e 13 del corr. mese la tonnara di Portoscuso fece due retate considerevoli, poichè si contarono ben 1800 capi di grosso pesce.

Delle altre tonnare della costiera occidentale della Sardegna non si hanno notizie precise, ma si può argomentare che il passaggio dei tonni è stato abbondante anche per loro.

Il 17 corr., in *Cala della Regina* (golfo di Quartu) tutto era preparato per eseguire la *mattanza*, ma le acque del mare si agitarono improvvisamente, e così la pesca non ebbe più luogo.

Roma. — A Roma, presso il Ministero dell'Interno, avranno luogo nella prima quindicina del prossimo settembre gli esami per chi aspira al diploma di segretario comunale, diploma d'obbligo (a norma dell'art. 18 del regolamento 8 giugno 1865, n. 2321).

---

(22) (Vedi num. 139)

APPENDICE

DALLA SPUMA DEL MARE

XXI.

Dopo il quale, lascio la penna per tornare ai miei pennelli.

Oggi v'è nell'aria qualche cosa d'insolito; dalla finestra aperta entra l'alito di marzo, ad annunziare la primavera, e il nostro cuore si apre come per ricevere la gioia.

Stamane Annetta si è svegliata cantando, ed io colla smania di scrivere l'ultimo capitolo della nostra storiella. Ho fatto bene o male scriverla? Mi conforto pensando che scriverla era pur necessario; perchè quando la sorte fa un romanzetto curioso ed allegro, a cui vi pare che non manchi più nulla, io dico che una cosa ancora manca, ed è qualcuno, il quale bene o male lo metta in carta.

Questo è nell'ordine delle cose, ed io dacchè il signor Pasquali è lontano, torno a credere di non essere poi quell'uomo disordinato che egli dice.

Il signor Pasquali è a Parigi da quasi due mesi e mezzo, e sono con lui Chiarina e Valente. Partirono il domani medesimo della scenetta in via dei Bigli numero 19, perchè il signor Pasquali fece notare che le cose allegre non si fanno mai troppo in fretta, e Chiarina e Valente trovarono che era quella una massima piena di giudizio.

Annetta si provò a dire che non bisogna mai esagerare nemmeno le massime piene di giudizio, ma infine, pensando che partire tanto tanto dovevano, si fece forza e disse anch'essa alla sua Chiarina: — parti domani, e scrivimi, e torna presto!

Partirono il giorno 22 dicembre; il 23 ricevemmo la prima lettera di Chiarina, da Torino; eccola:

« *Carissima Annetta*,

« Sono poche ore che non ti vedo, e già mi pare d'aver tante cose da dirti. Sentine una che mi era uscita di mente; fra due giorni è Natale, il piccolo Giovanni Battista verrà a farmi vedere che conosce tutte le lettere dell'alfabeto, per aver lo scudo d'argento e la veste nuova. Che cosa dirà non trovandomi? Non bisogna che egli pensi male di me; e perciò ti prego di far tu le mie veci. Non potendo essere vicina in quel giorno, io sarò felice di vedervi col pensiero, te e tuo marito, nell'atto di esaminare il mio piccolo amico. Badate di non fargli troppa paura, perchè Giovanni Battista non è un eroe. Mancano pochi minuti alla partenza, il signor Bini mi dice che ho appena il tempo di mettere qui un bacio per l'amica mia carissima, ed una stretta di mano per il signor Ferdinando.

« CHIARINA.

« *PS.* Se Giovanni Battista non conoscesse ancora bene tutte le lettere, ti raccomando di chiudere un occhio. »

Alla vigilia del Natale ebbi io l'incarico di acquistare i calzoncini ed il giubbetto di grosso panno bigio, e di provvedere uno scudo d'argento nuovo di zecca, che luccicasse come una stella.

Avevamo avvertito il portinaio perchè mandasse Giovanni Battista da noi, ed al mattino, appena desta, Annetta mi disse:

— Chi sa se il piccino verrà?

— Se non venisse! — risposi.

Se non fosse venuto, mi avrebbe fatto dispiacere; ma venne; anzi fu premuroso, perchè mentre noi lo aspettavamo verso il mezzodì, alle nove del mattino egli saliva la scala. Fu la fantesca ad avvertirci che ci era una bella cosa da vedere; Annetta ed io andammo a metterci al finestrino che guarda nel pianerottolo, e vedemmo il piccolo Giovanni Battista, il quale faceva salti poderosi per afferrare il cordone del campanello, senza riescirvi.

All'ultimo gli venne aperto, entrò. Mi parve che una nuova luce gli illuminasse la faccia, se non propriamente bianca, certo più chiara della prima volta, ma non per la nuova luce della scienza o della civiltà, come dissi per ischerzo ad Annetta, soltanto per questo, che Giovanni Battista si era lavato il muso rispettando le orecchie ed il collo.

Rideva il poverino, volendo così vincere la tremarella; ma aveva un bel fare, non era no un eroe — tutt'altro, — e bastò la vista d'un *B* maiuscolo (che doveva essere un suo implacabile nemico) a farlo timoroso d'aver perduto tutto l'alfabeto.

— Vediamo, — dissi, — non è difficile: che lettera è? Perchè non me lo vuoi dire?

— *Erre* — balbettò.

— No... — disse Annetta.

— E quest'altra? — interruppi, facendo un cenno a mia moglie — guardala bene.

Giovanni Battista non istette in forse un attimo; non ci era di che, un *V!* figuratevi! Quando ebbe lette tutte le lettere, allora io corressi dolcemente il suo primo errore, gli feci notare la profonda differenza che passa tra il *R* maiuscolo e l'*R* maiuscolo, e gli diedi norme sicure, facili ed indimenticabili per non trovarsi mai più esposto a simili equivoci.

Ah! se la signora Chiarina mi avesse inteso, e se avesse visto la gioia sulla faccetta bigia di Giovanni Battista, quando egli ebbe la bella veste, lo scudo bello ed i panetti saporiti!

Alla sera, nell'atto di scrivere fra le spese diarie il regalo fatto al nostro piccolo erudito, fermai Annetta, che se ne andava, per chiederle:

— In tutto dunque la buona azione ci è costata?

— 18 lire e 50 centesimi.

— E quanto credi che valga?

— 18 lire e 50 centesimi.

— Verissimo! — diss'io; — ma queste 18 lire e 50 centesimi hanno un valore enorme, hanno il valore di una gran gioia, d'una felicità intera. E stammi attenta a quello che io faccio...

Feci un richiamo accanto alle 18,50 così (1) e scrissi in margine:

« (1) Il denaro vale la gioia che dà, il benefizio che reca; chi disprezza il denaro è segno che non lo sa spendere; e chi crede di stimarlo troppo, solo perchè n'è avaro o lo misura a centesimi, costui invece lo disprezza. »

— E per chi le scrivi queste belle cose?

— Per i nostri figli che verranno: io voglio che essi trovino in questi libricini della spesa diaria un po' dell'anima del babbo che li amava tanto.

— I nostri figli! — mormorò Annetta sorridendo senza averne voglia. — Io mi sono messa il cuore in pace.

— Io no; siamo da tre anni soli marito e moglie. La signora Carolina non ebbe forse una bimba bella dopo sette anni di nozze? E la tua amica di Torino, Clotilde? E quell'altra?... come si chiama?

Un passero è venuto a posarsi sul davanzale, ha fatto un mezzo giro a destra ed un mezzo giro a sinistra colla precisione d'un veterano, poi, guardando dalla mia parte, mi ha detto una parola che ho capito benissimo, e che sono tentato di scrivere: — *fine*.

Ma non mi fido; potrei aver dimenticata qualche cosa...

Ah! non vi ho detto che uno stupore magnifico si prepara a Chiarina e Valente. Nel loro quartiere, se vi ricordate, vi erano alcuni errori da correggere: dello studio bisognava farne un salotto, d'un salotto lo studio, di due camere da letto una sola. Tutto ciò è fatto.

E non vi ho detto che in una lettera di quindici giorni sono Valente mi confidò d'essere preso da una smania insolita, quella di lavorare molto. Ed io capisco perchè: perchè oramai il suo avvenire, cessando d'essere indeterminato, non fa più la guerra al presente.

E non vi ho detto che da otto giorni essi, cioè Chiarina *Pasquali* e Valente Nebuli, sono proprio marito e moglie, e che se la mia Annetta viene ogni tanto in punta di piedi a mettermisi alle spalle, ed ha la mantellina in dosso ed il cappello in testa, è perchè mancano quaranta minuti all'arrivo del convoglio, e l'impazienza le fa calunniare il mio orologio, un modesto orologio di Ginevra, ma piantato in regola sulle sue otto pietre, ed incapacissimo di fare un passo più lungo o più breve del necessario.

Impaziente la mia parte sono anch'io, ma so che alla stazione ci andremo in quindici minuti e che mi basterà infilare il pastrano per essere pronto.

E non vi ho detto, ma l'avete indovinato, chi è che arriverà colla corsa delle undici e cinquantacinque.

Arriverà il prezioso signor Pasquali; arriverà il mio migliore amico; arriverà la donnina più adorabile dell'universo... dopo mia moglie.

P.S. *Nota di mia moglie:* Ipocrita!

SALVATORE FARINA.

FINE.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3092), del 5 maggio, che autorizza il comune d'Asti ad esigere un dazio di consumo all'introduzione nella sua cinta daziaria sopra la carta bianca e colorata ed i cartoni, nella misura di L. 2 per quintale, esclusi i libri, registri, stampati, la carta di modulo speciale ad uso delle amministrazioni governative, nonchè la carta a striscie per gli uffici telegrafici e la carta bollata.

2. **Un regio decreto** (n. 3095), del 5 maggio, che modifica la disposizione del R. decreto 26 dicembre 1875 relativa alla istituzione in Messina di una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

3. **Un regio decreto** (n. MCCLVI, parte suppl.), del 27 aprile, che approva parecchie deliberazioni delle Deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

4. **Un regio decreto** (n. MCCLXI, parte suppl.), del 23 aprile, che autorizza la Società di assicurazioni marittime, detta « Compagnia *Il Levante* » sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

5. **Un regio decreto** (n. MCCLXII, parte suppl.), del 23 aprile, che autorizza *La Nazione*, Compagnia di assicurazioni a premio fisso sulla vita e prestiti vitalizi, sedente in Roma, a modificare un articolo del suo statuto.

6. **Un regio decreto** (n. MCCLXIII, parte suppl.), del 23 aprile, che modifica gli articoli 15 e 19 dello statuto della Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili.

7. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della marina, nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

8. **Elenco** degl'italiani morti nel circondario consolare di Rio Janeiro nel primo trimestre 1876.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nell'adunanza tenuta da questa Accademia addì 22 aprile p. p., dopo la presentazione del volume decimottavo degli Annali dell'Accademia stata fatta dal presidente comm. Sobrero, il socio prof. Giovanni Curioni prese a leggere una sua relazione sul concorso regionale agrario di Novara, che egli compilò in nome eziandio dei suoi colleghi della Commissione ordinatrice di questo concorso. Lo scritto del prof. Curioni consta di tre parti, nelle quali successivamente parlasi delle operazioni della Commissione ordinatrice avanti l'apertura del concorso; dei lavori della Commissione medesima durante l'esposizione e dell'importanza di questa; dei lavori dopo la chiusura del concorso, ed infine si espongono molte osservazioni che la Commissione ha potuto raccogliere nel disimpegno del suo non lieve mandato.

Piena di ammaestramenti utili, per le esposizioni consimili avvenire, è sopratutto la prima parte, in cui l'autore, dopo di aver descritte le difficoltà senza numero incontrate per scuotere la generale apatia degli agricoltori e dei fabbricanti, accenna ai provvedimenti presi per riuscire a vincere queste difficoltà, per l'ordinamento degli oggetti, per la sperimentazione delle macchine, e via via.

Il prof. Curioni lamenta altresì nella sua relazione che non sia, per verun modo, venuto fatto alla Commissione ordinatrice di ottenere dai vari espositori le dovute informazioni intorno alle industrie dai medesimi esercitate. Malgrado però cosiffatti ostacoli l'autore termina osservando che l'esito del concorso fu soddisfacentissimo, e non mancherà di esercitare una benefica influenza sulle provincie eminentemente agricole, delle quali Novara è il centro, mentre nella presente circostanza ha molto degnamente e splendidamente rappresentato le provincie medesime nell'onorifico cómpito, statole dal R. Governo assegnato, di essere cioè la sede del concorso agrario di questa regione della penisola.

Nella stessa adunanza l'Accademia ha udito anche la lettura di una breve comunicazione del socio prof. Perroncito sopra un nuovo caso di psorospermosi intestinale in una gallina, e due casi di crup della bocca e della laringe osservati in due altri gallinacci, senza l'accompagnamento di psorospermi nelle cellule epiteliali e negli essudati dei punti malati.

Queste osservazioni hanno grande importanza, poichè mentre confermano l'esistenza, anche da noi, della psorospermosi nei gallinacci, ci autorizzano a negare che in questi animali l'ordinario crup dominante sotto forma sporadica, enzootica ed epizootica, sia sempre il prodotto di psorospermi analoghi a quelli del coniglio.

Il segretario
A. CAVALLERO.

Esposizione di macchine agrarie. — Inglesi, francesi, tedeschi ed americani, ingegneri, industriali o rappresentanti di commercio, sono giunti tutti con le loro macchine, dovendo fin da mercoledì, 24, cominciare le esperienze che devono servire di criterio ai giurati. Con un po' di sole la festa industriale riescirà stupenda, e la scampagnata riescirà facile e gradita a tutti, poichè vi saranno servizi d'*omnibus* appositi da piazza Castello al foro boario, e nell'interno del locale di esposizione trattoria, bottiglieria, birreria e caffè serviti da uno degli esercenti primari e più stimato dai buongustai di Torino.

Pranzo della Società promotrice dell'Industria nazionale. — Oggi alla locanda d'Europa avrà luogo questo pranzo annunziato da parecchi giorni. I coperti saranno al numero di 180.

Crediamo che v'interverranno il Prefetto della Provincia e il Sindaco.

Il Ministro d'agricoltura e commercio, non invitato ufficialmente, ma pregato soltanto in via privata d'intervenire, ha mandato detto che con suo gran rincrescimento gli era impossibile per le tante occupazioni di poter fare il viaggio.

Fiera-Esposizione. — Domani, alle ore 12 meridiane, avrà luogo la solenne apertura della Fiera-Esposizione dei fiori, frutta, ortaggi, ecc., nel giardino della Cittadella.

Interverranno all'inaugurazione i Principi e le Autorità locali.

Il Codice penale alla Camera dei deputati. — È questo il titolo d'un opuscolo del sig. avv. Domenico Giuriati, nel quale si contengono argute, profonde e la maggior parte giustissime osservazioni intorno alle principali quistioni della legislazione penale che ora si vuol riformare in Italia.

Fra le altre ci parvero più accuratamente trattate quelle della *pena di morte*, dei *reati contro il libero esercizio dei culti*, dello *sciopero* e del *duello*.

Il Giuriati è sempre per la soluzione più liberale e diremmo quasi più progressista. Non sempre forse saremmo con lui d'accordo, come per es. intorno la deportazione ch'egli non vuole ammettere, e che pare a noi pena di molta efficacia; ma sempre dobbiamo riconoscere nell'autore sincerità di convinzione, calore di discorso e profondità di studi. Raccomandiamo a tutti i deputati la lettura di questo opuscolo del brioso avvocato veneziano.

Pubblicazione. — Sono uscite la 2ª e 3ª dispensa del romanzo contemporaneo di G. C. Molineri: *Un colpo di fortuna*.

Dirigersi dall'editore Allasmetti, *Libreria delle famiglie*, in via Po.

Metodo Capurro. — Giovedì, 25 corrente, avremo nel nostro teatro Vittorio Emanuele, verso le ore 8 del dopopranzo, un nuovo genere di spettacoli.

Il prof. Angelo Bovone ha intrapreso una escursione con tutti i suoi scolari che istruì nel corrente anno scolastico servendosi del sistema Capurro, sistema che da 4 anni funziona nelle scuole dei Corpi con risultati non mai ottenuti.

Le colonne del nostro periodico hanno prima d'ora segnalata al pubblico l'efficacia che si attribuisce ad una tale invenzione; ora le apriamo nuovamente, poichè trattasi di vedere risultati felici anche nelle scuole elementari e nelle serali.

Auguriamo al degno interprete di tanto sistema buona sorte nell'esperimento di giovedì prossimo; con ciò sarà reso omaggio all'inventore, che non si stancò di perfezionarlo e di far conoscere il proprio trovato, e la civile cultura raggiungerà quel grado che da tanti anni non è che un pio e generale desiderio.

Il Toro. — Nello indicare l'altro ieri i Comuni nei quali si verificarono i sinistri risarciti da questa *Associazione mutua contro la mortalità del bestiame*, stabilita nella Galleria dell'Industria subalpina della nostra città, accorse una lieve inesattezza. Il Comune di Rivoli non doveva essere compreso in quell'elenco, perchè l'associato non erasi uniformato alle prescrizioni dello statuto. Ripariamo oggi all'inavvertenza per norma degli interessati.

Ancora *(e per l'ultima volta)* **sul *k* e sul *g*.** — Riceviamo la seguente lettera:

Torino, 22 maggio 76.

Egregio sig. Direttore,

Poichè è alla moda lo *Skating-Rink* e si fa questione sulla parola *Rink* se debbasi scrivere col *k* o col *g*, credo non sarà discaro a V. S. di conoscere la derivazione di detta parola.

Da un vivace e giudizioso libricino pubblicato dai signori Rautledge, intitolato: *Rinks and Rollers*, risulta che « la parola *Rink* fu importata negli Stati Uniti dalla Scozia, dove essa è applicata ai circoli tracciati sul ghiaccio attorno il segno a cui i *curlers* (*) mirano. Essa è semplicemente la vecchia parola *ring* (circolo, anello), l'anglo-sassone *hringc*, e lo scozzese ha un verbo *to rink*, che significa far strepito, *far rumore* *(meaning to rattle, to make a noise)*, un frequentativo del verbo *to ring* (suonare). »

È superfluo aggiungere che *skating* deriva dal verbo *to skate*, che vuol dire: ballare sul ghiaccio, *pattinare*.

(Segue la firma).

(*) Nè io, nè altri sappiamo dare la traduzione precisa di questi *curlers*, non essendosi tale parola potuta trovare in alcun dizionario, neanche in quello tutto inglese e riputato di Walker and Webster. Ecco intanto il testo inglese:

..... Where it is applied to the circles drawn on the ice round the mark at which the curlers aim...

Concerti popolari. — Nel 17° Concerto popolare (ultimo pur troppo della stagione) che avrà luogo domenica prossima, il Comitato ha scelto un programma variatissimo sotto ogni rapporto.

Fin d'ora possiamo annunziare la celebre *Ouverture* di Méhul dell'opera *La chasse du jeune Henry*, in cui suoneranno in orchestra nientemeno che 8 corni — *Le Rigodon de Dardanus* di Rameau, scritto nel 1739 e strumentato da Geraud — Una marcia marocchina di L. Meyer, strumentata da Berlioz — Un nuovissimo preludio sinfonico *(Cassandra)* di quel modesto e simpatico nostro Rossaro, che testè conseguiva il premio nel Concorso fiorentino in occasione del centenario Cristofori — ed una sinfonia di papà Rossini.

I biglietti e sedie si distribuiscono da giovedì in poi al camerino del teatro.

Teatri. — Questa sera è annunziata al Balbo l'opera *Cicco e Cola* di Buonomo, con Valentino Fioravanti e compagnia bella...

Il basso comico signor Baldassari, che improvvisò, diremmo quasi, l'altra sera la parte di *Muzio* nelle *Precauzioni*, farà stassera un altro *tour de force* eseguendo quella di *Cosimo* nel *Cicco e Cola*, in furia ed in fretta e senza prove, dovendo surrogare il Tessada che è sgraziatamente ancora indisposto.

— L'artista tragico sig. Gaetano Campo, di cui annunciammo l'arrivo in Torino, inizierà le sue rappresentazioni al Carignano giovedì sera colla tragedia *Otello*.

— Nei primi giorni di luglio verrà di bel nuovo dalla solita Impresa aperto il teatro Alfieri con spettacoli d'opera e ballo variati.

Furono scritturati diversi artisti di cui i Torinesi conoscono già l'abilità e si spera che anche questa stagione procederà con soddisfazione di tutti.

Accademia filodrammatica torinese. — Ieri sera il solito straordinario concorso di signore e signorine e... sesso forte per la rappresentazione drammatica sociale annunziata giorni sono. *La notte degli schiaffi di Bayard* e *Una tazza di thè*, recitate con brio e con certa accuratezza artistica che va notata come sintomo di progresso per l'istituzione, vennero molto applaudite, e con esse le singole attrici ed attori di cui per brevità omettiamo i nomi, riservandoci di farlo in altra occasione.

Asta alimentaria. — Bollettino dei prezzi delle carni macellate vendute nella settimana dal 15 a tutto il 21 maggio 1876.

Carne di manzo da L. 1,58 a 2 il chil.
Carne di vitello » 0,90 a 1,70 »
Carne di capretto » 0,85 a 1,25 »

Quantità venduta nella settimana chilogr. 644 70.

Più chilogr. 82 55 di parti meno pregiate al prezzo da L. 0,45 a 0,85 al chil.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 maggio 1876.

Ceresa Pietro, d'anni 57, di Refrancore, bracciante — Rayneri Alessio, id. 72, di San Maurizio Canavese — Serra Luigia nata Chiesa, id. 30, di Montiglio — Brino Carlo, id. 59, di Torino, tipografo — Peruccio Adelaide, id. 33, di Torino — Salio Emilio, id. 70, di Tortona, cameriere — Goria Giovanni, id. 71, di Baldichieri — Malandrone Francesca nata Agnello, id. 56, di San Mauro Torinese, sarta — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 6.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 maggio 1876.

Maschi 17, femmine 8 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 maggio 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740,1	+12,7	9,5	65	14° 40'	O d.	copert.
9 ant.	740,4	+15,9	9,5	69	14° 39'	N E d.	copert.
12 m.	740,2	+18,0	9,8	63	14° 46'	E d.	copert.
3 pom.	739,2	+19,7	10,6	62	14° 39'	E d.	copert.
6 pom.	738,8	+19,5	11,2	65	14° 39'	S E d.	copert.
9 pom.	739 3	+16,0	10,7	77	14° 37'	S E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 12,0 / massima + 19,9

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 23 + 13,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 24 maggio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 42 — Passaggio al meridiano ore 0 16 — Tramonto 7 49.
Nascere della **Luna**, 4 45 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 6 sera.
Tramonto, ore 9 28 sera.
Giorno della Luna 1°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 19 maggio.

	Massima	*Minima*
Torino	15. 2	12. 1
Firenze	17. 8	13. 8
Venezia	18. 0	9. 0
Bologna	18 0	10. 0
Genova	18. 0	13. 0
Milano	20. 5	10. 6
Livorno	20. 8	11. 0
Napoli	22. 9	16. 1
Roma	23. 3	14. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze (della sera del 21 maggio 1876 (ore 4 pom.):

Coperto golfo Napoli, Portotorres e basso Adriatico; sereno resto d'Italia. Venti forti golfo Asinara e Brindisi; mare agitato a Capri. Barometro alzato da 4 a 9 mm. gran parte del centro e sud d'Italia. Bel tempo e calma quasi generale in Austria e lungo coste Mediterraneo occidentale. Fortissima pioggia a Pera, neve a Rustchuk. Dopo mezzanotte forte tempesta con neve abbondante sul Mar Nero. Ieri venti forti e pioggie nel golfo Napoli, Gargano e Capo Leuca. Tempo sempre vario dominando il buono.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(21) — *Continuazione, vedi num. 141*

— Poco male; non ti disgusteremo per questo. Tu lo sai, figlio mio, da questo giorno sei il padrone assoluto non solo della tua, ma anche della nostra volontà. Per una notte tanto non verrà sprofondare il villaggio. Ho lasciato a guardia della casa un servitore fidato che saprà prendersi le debite cure del bestiame che è nella stalla. Questa città è grande; vi sono dei buoni alberghi; dormiremo qui, per partire domani mattina, giacchè assolutamente non voglio che facciamo ritorno a casa senza di te. Che diamine! Domani voglio dare un gran pranzo. Celebreremo la Pasqua e la tua prima messa. Partiremo di qua verso le otto del mattino, e saremo al villaggio prima di mezzogiorno, appunto al momento opportuno per mettersi a tavola. La cuoca è in gran faccende da tre giorni; anzi tua madre ieri si lagnava perchè essa le spopolava il pollaio.

Bernardo conchiuse il suo dire con una risata badiale, e diede una strappata al braccio di Gregorio, additandogli la mamma che sbuffava e prorompeva indispettita:

— Io amo i miei polli, è vero, perchè così deve fare una buona massaia; nè li perdo un momento d'occhio dal giorno in cui rompono il guscio e cominciano a saltellare per l'aia, sino a quello in cui li porto al mercato a vendere; ma pel nostro Gregorio, per fargli onore come si conviene, avrei tirato il collo io stessa a tutte le mie galline, senza nemmeno risparmiare quella bella chioccia color fuoco, cogli speroni, che è la mia prediletta, e nell'estate fa l'ovo tutti i giorni.

Tali parole vennero dalla buona donna pronunziate con enfasi, quasi a dimostrare che quella era la somma prova del suo amore materno.

Il giro per le vie della città era finito, e la comitiva entrò in un albergo per pranzare. Quei buoni montanari osservavano rigorosamente il digiuno e la vigilia, e i cibi portati in tavola furono una frittata d'erbe, merluzzo, zuppa al burro e un pezzo di cacio; tuttavia Gregorio mangiò pochissimo; aveva un nodo nella gola che gli impediva di mandar giù i bocconi.

Ma se fu parco di cibi, quel desinare abbondò molto di bottiglie. I comandamenti della Chiesa non vietano il bere nei giorni di vigilia, nè l'obbedienza fedele dei popolani va oltre lo stretto significato della parola. L'allegria dei congiunti e degli amici di Gregorio era molto verbosa, e siccome il parlare fa venir sete, così le bottiglie si succedevano alle bottiglie, e non uscirono dall'albergo che parecchie ore dopo esservi entrati.

Il giovane sacerdote dimorava taciturno in mezzo a quel frastuono; beveva pochissimo, eppure forse più che gli altri era posseduto da un intontimento malescio, causa forse anche la stanchezza della notte precedente, passata quasi tutta fra le preghiere e le meditazioni.

Quando alzava il bicchiere per accostarlo alle labbra e centellarne poche goccie, attraverso il rosso del vino scorgeva sfilare una fantasmagoria di ricordi e di affetti, come se una moltitudine di genietti beffardi avessero ballato una ridda nelle ristrette pareti del bicchiere.

Si vedeva bambino correre con allegra spensieratezza alla scuola, mirare i tramonti fantastici delle alpi, e sedersi nel prato per studiare sotto l'ombra della quercia. Poi con un balzo gigantesco la mente si riportava alle impressioni di quella mattina, e faceva uno strano miscuglio della faccia austera e religiosa del vescovo, cogli occhi ardenti di quella contadina che un giorno, su per l'erta della montagna, aveva detto a Gregorio che egli aveva fatto bene a buttar via la veste da prete.

Nè questi erano i soli ricordi; chè egli rianadava tutta la vita del seminario: la scarpa volata sul suo viso, la baruffa col suo nemico, i castighi, quella tal lettera con cui aveva invano supplicato suo padre che non lo costringesse a farsi prete, e via dicendo.

Inoltre per la prima volta venivano a galla e prendevano forma palpabile certe impressioni dimenticate, e forse inosservate al momento in cui s'erano prodotte. Il turbamento da cui era stato colto un giorno che aveva scorto un giovanotto ed una ragazza andare a braccetto fuori dalla città e parlarsi soavemente all'orecchio, come pure quando aveva assistito al matrimonio di due sposi belli ed innamorati, ed ogni qualvolta gli era avvenuto di baloccarsi coi bambini.

Pareva che gli affetti umani volessero spuntare entro di lui appunto quel giorno in cui aveva giurato di rinunziare per sempre ad essi. Allora rimaneva imbambolato, col bicchiere in alto, e gli occhi fissi sul vino; finchè alcuno gli diceva:

— A che pensa, reverendo? beva.

Beveva pochi sorsi, e alla parola *reverendo* provava come un sentimento di stizza.

Quella sera si ritirò per tempissimo nella sua cameretta, disse il breviario coll'animo annuvolato, poi, rifiutando la cena, si pose a letto, e non tardò ad addormentarsi di un sonno che confinava col penoso letargo di un malato di febbre.

(Continua) G. C. MOLINERI.

La Commissione presieduta dall'on. Ferrara ed incaricata di esaminare le varie disposizioni vigenti intorno alla tassa sul macinato, continua nei suoi lavori, ed ha già preso alcune importanti deliberazioni, fra le quali quella d'invitare l'Amministrazione ad usare più largamente della facoltà di riscuotere direttamente la tassa, e di aprire un concorso per la presentazione di un congegno meccanico che misuri, e meglio che pesi il cereale passato alla macinazione, congegno da sostituirsi al contatore, stabilendo un premio di 50,000 lire per l'inventore.

La Commissione fa pure oggetto de' suoi studi il procedimento ed il modo col quale si determinano le quote fisse per cento giri, ed ha richiamato all'uopo alcuni degli atti dei Comitati peritali del macinato, chiamando anche nel suo seno ed ascoltando dei più riputati ingegneri, che adempiono all'ufficio di periti.

MACINATO.

Dal primo gennaio al 15 maggio la tassa del macinato, liquidata in base al contatore, ha fruttato 38,081,877 lire, contro 26,112,641 lire nel corrispondente periodo di tempo del 1875. Vi ha dunque un aumento a vantaggio del 1876 di 1,069,236 lire, aumento che corrisponde al 7,54 0/0.

Il maggior reddito si ebbe nelle provincie dell'Italia superiore, 1,094,434 lire, con una differenza percentuale in più del 12,55.

Vengono dopo le provincie meridionali, in cui l'aumento fu di 628,793 lire, cioè del 5,7% per cento.

Nelle provincie dell'Italia media il macinato diede un maggior prodotto di lire 145,989, che corrisponde al 2,55 0/0.

Si afferma che il Ministero accetterà il progetto di riforma del suffragio proposto dalla Commissione reale, riservandosi alcune modificazioni. Prevarrebbe il principio che il voto non debba soltanto estendersi a chi ha compiuti i primi quattro anni di scuola elementare, ma anche a tutti coloro che potranno produrre titolo equipollente, ossia che basti a dimostrare sufficiente istruzione.

È smentita la notizia che il Ministero della marina intenda abolire il collegio di marina di Napoli fondendolo con quello di Genova.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha dato incarico all'egregio sig. prof. Cerletti, direttore della R. Stazione Enologica di Gattinara, di eseguire delle ispezioni e tenere alcune conferenze sul temuto flagello delle viti, la *Fillossera*, nelle tre provincie di Novara, Como e Sondrio. L'ispezione già incominciata deve aver di mira principalmente quelle regioni viticole, nelle quali le autorità amministrative o i proprietari segnalano deperimento e malattia di viti, o dove vi può essere qualche sospetto per recente importazione di vitigni, sia prima del divieto che poi, per contrabbando, da paesi come l'Austria, la Francia, l'America, ecc., infetti dalla detta *Fillossera*.

PROCESSO AD UN CASSIERE.

Sabato scorso avanti il Tribunale correzionale di Firenze, sotto la presidenza del cav. Lorenzo Bonci, fu trattata la causa di quel Natale Bichi, già aiuto-cassiere delle Ferrovie Romane, accusato di vuoto di cassa, e che sulle conclusioni conformi del Pubblico Ministero avvocato Giovanni Orlando Stancanelli fu condannato a quattro anni di carcere e all'interdizione dal pubblico servizio per egual tempo.

Risultò dal dibattimento, e il Tribunale ritenne nella sua sentenza, che il comm. Giuseppe Cappellini, cassiere generale delle Ferrovie Romane, afflitto da gravissima e incurabile malattia, nel 4 febbraio 1875 partiva per Napoli, onde tentare di provvedere alla propria salute.

Avanti di lasciare l'uffizio consegnava al suo aiuto, riconosciuto anco dall'amministrazione, Natale Bichi, la cassa, dal quale veniva firmato alla presenza, ed insieme ad altri impiegati, il solito *bordereau* o foglio di riscontro; per modo che a quel giorno era constatato non esistere deficienza alcuna. Non ostante, il Cappellini anco da lungi si interessava dell'andamento della cassa. Si faceva regolarmente render conto dal Bichi per lettera dell'esattezza delle cose d'ufficio, e questi inoltre ad ogni riscontro di cassa lo tranquillava con un telegramma che tutto era regolare. Il sig. Cappellini tornò in Firenze nel settembre e liquidò i suoi conti particolari col Bichi, saldandolo di quelle somme di cui potesse essere in disborso per conto suo.

Finalmente, sui primi del dicembre 1875, avvicinandosi la fine dell'anno, meramente per regola amministrativa e senza dubitare di cosa alcuna, il comm. Giacomo De Martino, direttore generale, ordinò una verificazione di cassa che incominciò nel 5 dicembre e proseguì nel 6 e 7 coll'intervento del Commissario governativo, del Comitato di sorveglianza e dello stesso Bichi. Erano già state riscontrate le due casse di deposito contenenti valori per circa 3 milioni e mezzo, e tutto era regolare, quando nella domenica 8 dicembre il Bichi si mostrò turbato e spariva nel giorno appresso.

Atteselo inutilmente nel dì 9, per procedere alla verifica della cassa corrente, fu pensato di farla sigillare per mezzo di notaro; ed avvisatane prontamente l'autorità giudiziaria, le operazioni ebbero seguito nei giorni susseguenti coll'intervento del giudice istruttore e terminarono nel dì 18. Sul momento fu constatato un *deficit* di L. 202,401 dalle 998,000 che dovevano essere nella cassa corrente; ma in seguito, ottenuti diversi rimborsi da impiegati, cui il Bichi aveva fatto delle anticipazioni, rimase stabilito che la mancanza era di L. 195,428 13.

Mentre il Bichi scriveva al suo superiore a Napoli che tutto era in regola, con un altro impiegato, parlando dell'andamento delle casse, aveva espresso il timore che mancassero 14 o 15,000 lire. Degli incassi fatti nei giorni 6 e 7 ammontanti in complesso a circa 50,000, il Bichi non giustificò il versamento, nè in alcun modo il rinvestimento: e questa partita fu liquidata in appresso coll'amministrazione dagli eredi del comm. Cappellini, che in quel frattempo era passato all'altra vita.

Il Bichi, com'è naturale, si mantenne contumace. Si dice che egli si trova all'estero, in paese però non tanto lontano, insieme ad una persona di sua relazione, avendo abbandonata la moglie e un figlio.

Pest, 20 maggio. — Il Comitato al bilancio della Delegazione austriaca esaurì l'ordinario

di guerra senza sensibili variazioni. Venne accolta la risoluzione relativa alla riorganizzazione degli Istituti militari di educazione, specialmente dell'Istituto per le figlie di ufficiali in Hernals, nel senso di equiparare le confessioni religiose.

All'interpellanza sulla vertenza relativa al primo tenente Ertl, Benedek dichiarò che Ertl, facendosi credere in relazioni con persone militari alto locate, offerse in vendita documenti in parte da lui combinati, in parte estratti incompletamente, per cui non avvennero nè perdite, nè pericoli per l'esercito.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 22

Viene convalidata l'elezione dell'on. Cucchi nel collegio di Sondrio.

Si riprende la discussione sul bilancio del Ministero d'istruzione pubblica.

Se ne approvano alcuni capitoli senza contestazione.

Danno luogo ad osservazioni e raccomandazioni degli onorevoli **Di Pisa, Cencelli, Mariotti, Lanza** ed altri, l'ordinamento delle biblioteche di Palermo e Roma, i capitoli concernenti il personale ed il materiale delle medesime.

Vi rispondono con spiegazioni e dichiarazioni il ministro **Coppino** e l'ex-ministro **Bonghi**.

(*) **Massei** chiede se sia vero che intendasi sopprimere l'Accademia di belle arti di Lucca.

Coppino risponde affermando il contrario. Dice però, e ne reca le ragioni, che si propose alla Provincia ed al Municipio di Lucca di assumere essi il governo dell'Accademia, come fecesi per altri simili istituti.

Amadei fa notare la grande importanza dello Stabilimento calcografico di Roma, e ne raccomanda le sorti.

Maurigi raccomanda che provvedasi più largamente agli scavi delle antichità della Sicilia.

Comin invita il Ministero a procurare che sia pubblicata ciascun anno una relazione completa sulle scoperte archeologiche, che si fanno in Italia.

Friscia e **Lazzaro** fanno osservazioni sopra l'ordinamento di alcune parti dell'istruzione secondaria, e sugl'impedimenti posti allo sviluppo dell'insegnamento privato.

Martini e **Pissavini** pregano il Ministro di disporre che non siano troppo scarsamente distribuiti i sussidii ai maestri elementari.

Mocenni fa istanza perchè provvedasi efficacemente a migliorare le condizioni dell'istruzione ed il mantenimento dei sordomuti raccolti nei pubblici stabilimenti.

Coppino, in risposta alle accennate osservazioni e raccomandazioni, dà schiarimenti e fa dichiarazioni diverse, di cui i preopinanti si dichiarano soddisfatti.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 maggio (sera).

Ieri sera si adunò la Giunta parlamentare per la convenzione di Basilea, con intervento de' ministri delle finanze e de' lavori pubblici. La seduta si protrasse quasi fino alla mezzanotte. Fra le domande fatte dalla Giunta ai ministri noto queste: Gli oneri *effettivi* della convenzione sono maggiori degli *apparenti*? I ministri *risposero di sì*, e promisero di comunicare alla Giunta alcuni computi concernenti tutti i pesi apparenti o non apparenti del contratto. — Vi può essere qualche timore che, respingendosi la convenzione, l'Austria possa domandare il risarcimento dei danni, da definirsi per via di arbitrato? I ministri risposero che non credevano poter l'Austria invocare risarcimento di danni, nè l'arbitrato d'alcuna Potenza per decidere sulla indennità. — Lo stato delle cose è mutato dal giorno nel quale il Presidente del Consiglio esortava la Camera a discutere, negli Uffizi, la convenzione? o, in termini più chiari (e questo lo dico io), vi sarebbero trattative in corso per la modificazione del contratto? I ministri risposero che ove fosse accaduta qualche novità, la Giunta ne sarebbe stata avvisata. La Giunta chiese altresì alcuni schiarimenti circa determinate ipoteche; ma di queste particolarità non occorre parlare.

Come vedete, dalla conferenza di ieri sera non si possono conoscere con precisione le intenzioni e i propositi del Governo, benchè dalla sua condotta, presa in complesso, sia facile arguire che non repugni dal riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, ma a condizioni assai migliori di quelle che vennero stipulate dal Sella.

La maggioranza della Giunta pare, da quello che sento dire universalmente, fermamente risoluta nel respingere la convenzione. Quand'anche il Ministero ottenesse, nel corso dei lavori di essa, condizioni migliori, essa ricuserebbe di esaminarle, e sarebbe determinata di dire al Governo:

« Se voi avete migliorato la convenzione, sta bene; presentate un altro contratto colle modificazioni vinte; ma, in questo mezzo, noi respingiamo la convenzione intorno alla quale dobbiamo riferire, perchè a noi è parsa e pare troppo onerosa. »

Come avevo presagito in una delle ultime mie corrispondenze, il centro si riunì ieri per intendersi sulla riforma elettorale. L'adunanza fu d'avviso che questo provvedimento debba essere preceduto da riforme finanziarie ed amministrative, che sono ciò che la nazione vuole. Quanto alla riforma elettorale, il gruppo del centro ammise la riduzione dell'età a 21 anni, ma non quella del censo fino a venti lire e tanto meno il solo corso elementare come titolo all'elettorato politico. Il che vi conferma come il centro sia lontano dalle opinioni che prevalsero nella Commissione governativa e dal Correnti che le ha sostenute e fattele trionfare. Ma il Correnti più che uomo politico è artista, e insigne artista; ora i suoi amici del centro, pure stimandone l'ingegno, non sono punto disposti a seguire i voli della fervida sua fantasia.

Vi confermo il movimento nel personale superiore dell'ordine giudiziario telegrafatovi stamane. F.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia:*

« Possiamo annunziare che è stato deciso il viaggio delle LL. AA. il principe e la principessa di Piemonte nella Russia per la prossima estate.

« S. M. lo Czar ha incaricato il principe Demidoff di andare a incontrare le LL. AA. alla frontiera e di porsi a loro disposizione, durante il loro soggiorno in Russia. »

Il generale Garibaldi, per ragioni spettanti alla questione del Tevere, ha creduto dare le sue dimissioni anche da consigliere comunale di Roma.

Il Sindaco che ha ricevuto la lettera del generale, colla quale domandava di essere esonerato da questo incarico, gli ha sollecitamente risposto pregandolo a voler desistere dal suo proposito, ed assicurandolo ch'egli non avrebbe mai partecipato alla Giunta una simile risoluzione.

FRANCIA.

Le tredici elezioni di domenica scorsa riuscirono in maggioranza favorevoli ai candidati repubblicani che furono chiamati a rimpiazzare i sei candidati legittimisti, le elezioni dei quali erano state annullate dalla Camera. I quattro candidati bonapartisti furono pure rieletti, e questo risultato farà nascere qualche nuova speranza nel partito, senza accrescerne però l'influenza morale.

Ieri l'altro la Camera ha votato a grandissima maggioranza un ordine del giorno esprimente intera fiducia nella politica del ministro dell'interno.

Domani, mercoledì, deve aver luogo al Senato una interpellanza del sig. Paris intorno all'art. 8 della Costituzione relativo alla clausola della revisione. Prevedesi che avrà lo stesso esito della interrogazione fatta alla Camera dal sig. Francllen, e che il ministro interpellato, mettendosi sul vero terreno giuridico, risponderà che il diritto di interpellanza non può riferirsi ad una disposizione costituzionale, e che quindi si rifiuta categoricamente qualunque spiegazione all'interpellante.

COSE D'ORIENTE.

Leggiamo nella *République française:*

« Ci fu comunicata una lettera scritta da un uomo politico austriaco, che trovasi in grado d'essere molto bene informato intorno agli affari d'Oriente. A parer suo, l'insurrezione bulgara sarebbe molto più considerevole di quanto si voglia lasciar credere a Costantinopoli. La Tracia e la Bulgaria danubiana sarebbero in armi. Gli insorti sarebbero bene organizzati, comandati da ufficiali istrutti giunti da diversi paesi slavi, e provvisti d'armi russe e serbe. La maggior parte delle strade e dei telegrafi sarebbero tagliate e distrutti. Inoltre la tragedia di Salonicco ha prodotto, secondo quell'uomo di Stato, una emozione straordinaria in tutta la penisola dei Balcani, e v'ha pur troppo a temere che nuovi massacri abbiano luogo da un momento all'altro in diverse regioni. »

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 23, ore 9,30, arr. ore 10,55.

— Il generale Garibaldi parte domani per Caprera.

— Il partito clericale prenderà parte alle prossime elezioni comunali di Roma.

— Il Ministero sta studiando il riordinamento delle Intendenze di finanza nel senso del decentramento.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il movimento nell'alta Magistratura. Alle notizie già date aggiungo Laurin procuratore generale a Venezia mandato a Brescia, Fontana da Brescia a Casale, Botti da Casale a Lucca, Ravat da Lucca a Catania. Il Nelli destinato a Napoli, il Ciampa nominato primo presidente della Corte di Napoli, Borgnini procuratore del Re a Torino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 22 maggio.

Stamane fu inaugurata l'Esposizione di orticoltura.

Palermo, 21 maggio.

Ballottaggio — Tuminelli eletto con 452 voti.

Parigi, 22 maggio.

Nelle elezioni di ieri vennero eletti un monarchico, quattro bonapartisti e sei repubblicani. Vi saranno due ballottaggi. I sei repubblicani rimpiazzano i sei monarchici, le cui elezioni furono annullate.

San Vincenzo, 21 maggio.

Proveniente dalla Plata, è arrivato il vapore *Europa*, della Società Lavarello, e proseguì per Genova.

Vienna, 22 maggio.

Riguardo alle trattative intavolate dal Gabinetto italiano con Rothschild, allo scopo di ridurre la somma fissata pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, la *Montagsrevue* crede sapere positivamente che il Governo austriaco ricusa qualsiasi modificazione del trattato di Vienna e della convenzione di Basilea, dichiarando assolutamente indiscutibile qualsiasi esigenza tendente a ridurre il prezzo del riscatto, e sperando in una condotta pure energica da parte dell'Amministrazione delle ferrovie e di Rothschild. Il Governo italiano ha soltanto la scelta di accettare o rifiutare la convenzione.

Versailles, 22 maggio.

Dopo un discorso di V. Hugo, a cui nessuno rispose, il Senato respinse la proposta d'amnistia. Il Senato si è aggiornato a mercoledì.

Londra, 23 maggio.

Camera dei Comuni. — Disraeli, rispondendo a Campbell, dice che l'Inghilterra ricusò di unirsi alle proposte delle potenze del Nord, a cui la Francia e l'Italia aderirono; crede che le proposte non vennero ancora presentate alla Porta, ed è quindi impossibile pubblicarle.

Camera dei Lordi. — Derby, rispondendo a Granville, dice che l'Inghilterra ricusò di acconsentire alle proposte delle potenze del Nord, dopo un minuto esame; nega la causa del rifiuto essere perchè l'Inghilterra non venne invitata ad assistere alle conferenze; ma non può dire i motivi del rifiuto, perchè bisognerebbe allora pubblicare le proposte, locchè è impossibile, perchè non furono presentate ancora alla Porta, e qualche modificazione è possibile prima che sieno presentate.

Bruxelles, 23 maggio.

Nelle elezioni provinciali i liberali rimasero vittoriosi ad Anversa e Nivelle, che prima erano rappresentate da clericali. Ciò fa prevedere che le elezioni legislative del 4 giugno saranno favorevoli ai liberali, locchè provocherebbe la caduta del Gabinetto.

Berlino, 23 maggio.

Il *Monitore dell'Impero* smentisce che un ministro prussiano sia dimissionario.

Pest, 22 maggio.

La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio della guerra.

Il delegato Demel propose che prendansi dieci milioni sui fondi dei surroganti militari per coprire una parte delle spese del bilancio.

Molti oratori hanno combattuto tale proposta, fra cui Andrassy, che disse che ciò potrebbe far credere la Monarchia non essere in caso di provvedere al mantenimento delle sue forze militari.

La proposta Demel venne respinta con 10 voti contro 8.

CRONACA NERA

Disgrazie. — Un imbiancatore che lavorava attorno alla casa Masino in via Alfieri, precipitò ieri dal ponte sul quale stava e riportò ferite assai gravi. Fu ricoverato all'ospedale.

*** Uno spazzino municipale fu ieri stramazzato in piazza Milano dai cavalli d'una vettura privata spinti a gran carriera. Per buona fortuna non riportò che ferite lievi.

*** Un giovinotto di 17 anni che divertivasi a scavalcare la ringhiera della scala della casa n. 6 di via Bava, precipitò dal primo piano. Riportò una sola e non grave ferita.

*** *La suicida* di via S. Massimo aveva nome Montani e non Montoni, e non aveva molto più di 24 anni. Sposò poco tempo fa al letto di morte un ricco proprietario di Mondovì che lasciolla erede di cospicuo patrimonio. L'improvviso passare dalla modestissima condizione di maestra elementare a quella di signorona, fece dar di volta al cervello della infelice.

*** *Il cadavere di un annegato.* — Ieri mattina fu estratto dal Po, di fronte alla barriera di Vanchiglia, il cadavere di quel Vianello che il giorno 14 miseramente annegava. Lo svilupparsi dei gas di putrefazione portò il cadavere a galla.

*** *Tra due litiganti...* — In una casa di via Pescatori abita una donna nè giovane, nè bella, ma zelantissima della poliandria. La notte scorsa nacque nella sua soffitta un clamoroso e lungo alterco tra surrogato e surrogante: vedendo di non poterli mettere d'accordo, la donna tentò avvelenarsi mandando in gola quanto conteneva un boccettino d'ammoniaca. Fortunatamente il liquido aveva perduta tutta la forza caustica e velenosa che ha in istato di concentrazione e l'Elena, tra i due Paridi fastidiati, se la cavò colle prosaiche conseguenze degli sconvolgimenti di stomaco e di ventre.

*** Una famiglia di muratori, padre, madre, figli e figlie, fece ieri, grazie al bel sole, una splendida lunedìata fuor di barriera, e in sull'annottare tornava in città ilare e quieta.

Ad un certo punto videro alcuni mascalzoni che stavano ricambiando ingiurie e busse, e padre e figlio corsero ad interporsi per impedire qualche disgrazia. E questa venne e toccò proprio al più giovane dei pacieri, che fu ricoverato all'ospedale Mauriziano con una ferita alla coscia destra.

*** *Furti.* — Un ladro sinora ignoto ha inaugurato a modo suo il nuovo mercato Palestro, rubando dal cassetto del banco n. 67 una quindicina di lire mentre l'erbivendola erasene di pochi passi scostata per affari.

*** Altri ladri rubarono stanotte un tubo di piombo della lunghezza di un metro a piedi del fanale che si trova al canto delle vie Manzoni e Boucheron.

*** In danno della cantiniera B. T., in via Giobbe, sconosciuti ladri involarono ieri 11 bottiglie di vino.

*** *Ferimenti.* — Ieri si ebbero a deplorare due ferimenti per futili motivi fra giovani operai in via D'Angennes e in via Roma. Le conseguenze però non sono gravi. I feriti andarono a farsi medicare colle proprie gambe all'ospedale e poi se ne tornarono alle rispettive case.

I litiganti si marcano con queste iniziali: G. C. e T. N., M. G. e N. G.

*** *Arrestati:* 9 per ozio, sospetti, ecc., 6 donne per infrazione al regolamento sanitario.

FATTI DIVERSI

La pesca a Terra Nuova. — All'*Evening Standar* scrivono da S. Giovanni (Terra Nuova) che la pesca delle foche e dei vitelli marini fu abbondantissima in quest'anno. La nave pescareccia *Eagle* ritornò a S. Giovanni con 15,000 foche, la nave *Nettuno* con 8000 e la nave *Iceland* con 7000.

Sinistri marittimi. — L'ufficio *Veritas* di Parigi pubblicò testè la seguente statistica dei sinistri marittimi segnalati durante il mese di marzo 1876:

Le navi a vela segnalate perdute furono 115, cioè: 44 navi inglesi, 13 francesi, 8 olandesi, 7 americane, 6 tedesche, 8 austriache, 3 norvegiane, 3 svedesi, 2 spagnuole, 2 italiane, 1 greca, 1 peruviana, 1 russa e 18 di cui s'ignora la nazionalità. In questo totale di 115 navi se ne comprendono 8 che si considerano come perdute, perchè non se ne ebbero più notizie.

Le navi a vapore segnalate perdute furono 15, vale a dire: 8 piroscafi inglesi, 1 americano, 1 spagnuolo, 1 francese, 1 olandese e 3 la cui nazionalità è ignota.

CASIMIRO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAVALLERMAGGIORE. — (*Nostra corrispondenza*).

22 maggio. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 22 50 a 21 50
Segale	»	» 13 65 a — —
Riso	»	» 30 70 a 30 90
Meliga	»	» 11 70 a 10 50
Legna forte	quint.	» 3 50 a 3 —
Idem dolce	»	» 2 50 a 2 20
Fieno	»	» 10 50 a 7 60
Paglia	»	» 6 — a 5 00
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 11 — a — —
Idem. id. 2ª	»	» 9 75 a — —
Idem. id. 3ª	»	» 8 — a — —
Patate	»	» 1 40 a 1 20
Ova	per dozzina	» 0 60 a 0 57

Borsa di Genova. — 22 maggio.

Rendita italiana	75 90	cont.
Azioni Banca Nazionale	1992 —	f. m.
Azioni Mobiliare italiano	630 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	316 50	id.

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 60. Londra a vista lett. 27 37, denaro 27 33.

Marenghi da 21 73 a 21 74.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 22 maggio.

Rendita italiana contante	78 12 1/2
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	48 25
» » stallonato	45 50
Obblig. Ferr. Meridionali	223 50
» Ferr. Sarde A.	218 —
» Ferr. Idem B.	221 —
» Ferr. Pontebbane	356 —
» Beni Demaniali	642 —
» Regia Tabacchi	557 —

Boni	Ferr. Meridionali	563 —
Azioni	Ferr. Meridionali	315 —
»	Regia Tabacchi	843 —
»	Banca Nazionale	1987 —
»	Banca Lombarda	634 —
»	Banca Generale	465 —
»	Banca di Torino	650 —
»	Banco Sete	174 —
»	Lanificio Rossi	977 —
»	Linificio e canap. naz.	281 —
»	Cotonificio Cantoni	305 —
Pezzi da 20 franchi		21 72

Firenze,	20	22
Rend. al 1º luglio 1876	75 95	76 —
Oro lettera	21 75	21 75
Londra lettera	27 22	27 23
Cambio su Parigi	108 67 5	108 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	845 —	842 —
Banca Nazionale	1992 —	1990 —
Azioni Ferr. Merid.	316 —	316 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	980 —	990 —
Credito Mobiliare	631 —	632 —
Parigi,	20	22
3 per 0/0 Francese	67 80	68 05
5 per 0/0 Id.	105 27	105 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 90	72 20
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	151 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	219 —
Az. Ferr. Romane	58 —	— —
Obbl. Lombarde	229 —	225 —
Obbl. Romane	227 —	227 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 7/8
Consolidati Inglesi	93 3/8	93 3/8
Vienna,	20	22
Mobiliare	131 50	133 10
Lombarde	72 —	73 25
Banca Anglo-Austr.	63 50	64 80
Austriache	260 —	258 —
Banca Nazionale	827 —	830 —
Napoleoni d'Oro	9 56	9 55
Cambio su Parigi	47 25	47 35
Cambio su Londra	119 75	120 10
Rendita Austriaca	69 30	69 20
Idem in carta	65 75	65 60
Unionbank	60 50	61 —
Berlino,	20	22
Austr. Marchi di Ban.	440 —	439 50
Lombarde Franchi	121 —	126 50
Mobil. Marchi di Ban.	223 50	238 —
Rendita It. Franchi	71 —	71 10
Londra,	20	22
Consolidato Inglese	95 1/4	95 1/4
Rendita Italiana	71 1/8	71 1/2
Spagnuolo	13 1/4	13 1/2
Turco	11 7/8	12 —
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	40 1/8	41 7/8

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 16, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 22 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	14	1255 80
Trama	4	353 71
Greggia	15	1253 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	33	2864 89

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 504.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 22 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	39 97
Trama	»	» »
Greggia	23	2048 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	2088 78

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 431.

Il Direttore: [illegible] Cesarè.

Condizione Cetere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 22 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	154 57
Trama	»	» »
Greggia	2	148 47
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	303 04

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 84.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

23 maggio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 78 27 1/2 17 1/2 — 78 25 15 22 1/2 — in liquidaz. 78 22 1/2 p. 31 maggio.

Corso legale 78 25.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in cont. 1990

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. matt. in c. 459.

Oro 21 71 a 21 74.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	108 55	108 00	— —	— —
	lungo	— —	— —	— —	— —
Svizzera		108 55	108 70	— —	— —
Londra		— —	— —	27 22 1/2	27 30
Germania		— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna		— —	— —	224 1/2	[illegible] —

Sconto p. 0/0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 maggio 1876.

Dal momento che il rifiuto dell'Inghilterra di aderire agli sforzi delle altre potenze per mantenere la pace in Europa, non è considerato un motivo sufficiente per destare inquietudini nel campo della politica, si può dire che mancano affatto le notizie inquietanti.

Abbandonate quindi le Borse a se stesse o per meglio dire alla forza dell'oro che le domina, l'aumento che si produce è naturalissimo, e diffatti ieri a Parigi si ebbe aumento in Borsa ed alla sera sul Boulevard.

La nostra Rendita vi guadagnò 20 cent., chiudendo a 72 20 ed alla sera era vivamente domandata a 72 25.

Quindi da noi questa mattina si esordiva per Rendita al cont. e fine corr. a 78 22 1/2, si fece dopo per un momento 78 22, riprendendo poi a 78 22 1/2 denaro, con lettera a 78 25, Per fine giugno si fece 78 45 e rimase in domanda a questo prezzo, con lettera a 78 47 1/2.

Az. Banca Naz. 1992 a 1990.

Az. Banca Torino 652 a 650.

Az. Mobiliare It. 634 a 631.

Az. Banco Sconto 288 a 287 1/2.

Az. Tabacchi 842.

Az. Meridionali 319 a 318.

Obbl. Meridionali 225 a 224 1/2.

Obbl. Cavour 492 a 491.

Francia lungo 108 70 a 108 80.

Francia breve 108 45 a 108 50.

Londra 27 22 1/2 a 27 25.

Oro 21 70 a 21 74.

Un dispaccio di Firenze porta i primi corsi di quella Borsa per Rendita 78 25 a 78 30. Banca Naz. 1995.

Parigi,	20	22
Rendita Turca	12 15	12 15
Obbl. Ottomane 1869	69 —	67 —
Id. 1873	67 —	66 —
Lotti Turchi	36 50	36 75
Tunisine	273 —	274 —
Mobiliare Francese	147 —	147 —
Id. Spagnuolo	575 —	548 —
Rend. Spagn. esterna	13 31	13 1/8

Balbo (ore 8) — *Cicco e Cola*, opera in 4 atti — *Nadilla*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà:
Il figlio naturale, commedia in 5 atti.

Amedeo (ore 8 1[4) — La drammatica Compagnia Subalpina rappresenterà:
Il figlio del deserto, dramma in 4 atti — Beneficiata dell'artista A. Rocca.

NOTA.

Il cav. Giovanni Devalle notaio, alla residenza di Torino, alle ore 8 del mattino del 30 prossimo mese di maggio, nel suo studio al 2° piano di casa Debenedetti e Fenocchio, via San Tommaso, N. 22, procederà alla vendita ai pubblici incanti di **due pezze prato** poste sul territorio di Torino, regione Valdocco, vicino alla Fucina delle Canne, di spettanza del Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, in 2 distinti lotti, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo manifesto del 10 cadente mese, cioè: il 1° lotto di L. 8000; il 2° lotto di L. 3000.

Torino, 20 aprile 1876. 487

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA FERROVIA SANTHIA' A BIELLA

Convocazione dell'Adunanza Generale degli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta delli 4 maggio corrente ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza Generale ordinaria a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli Statuti sociali pel giorno **30 del mese di maggio corrente ad un'ora pomeridiana,** nella sala della Borsa di Commercio in Torino, via dell'Ospedale, N. 28, palazzo della Camera di Commercio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio 1875 e presentazione dei relativi conti.
2. Rapporto del Consiglio di Revisione del conto finanziario dell'Esercizio 1875 e deliberazione sul medesimo e sul dividendo.
3. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione, in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria; *i membri scadenti sono li signori avv. Marcellino Oliveri, cav. Giuseppe Bussi ed Antonio Bocca*, i quali possono essere rieletti.
4. Nomina di tre Azionisti componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (Art 44 degli Statuti).
5. Nomina dell'Uffizio di Presidenza dell'Adunanza Generale degli Azionisti (Art. 25 degli Statuti).
6. Vendita o permuta di terreno appartenente alla Società.

A cominciare dal giorno 15 del corrente mese di maggio, l'uffizio della Direzione in via Accademia Albertina, N. 3, riceverà i depositi delle azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Si raccomanda ai signori Azionisti di essere solleciti a depositare i loro titoli onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza, a termine dell'art. 19 degli Statuti, e così di evitare una seconda convocazione.

Torino, li 5 maggio 1876.
518 **LA DIREZIONE.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (16 Maggio 1876).

Fallimento — Sono invitati i creditori interessati nel fallimento di Giorgis Giovanni Battista, filante in Cuneo, a comparire all'adunanza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo il 29 corrente, ore 9 antimeridiane, per l'esperimento del concordato.
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 115).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (14 Maggio 1876).

Subasta — All'udienza che si terrà dal tribunale civile d'Acqui alle ore 11 antimer. del giorno 28 giugno venturo, avrà luogo l'incanto degli stabili posti in subasta ad istanza della ditta Fratelli Demarchi, corrente in Sampierdarena, in odio di Terragno Giovanni Alessio fu Giuseppe, residente a Carpaneto, e terzi possessori, alle condizioni stabilite nel bando. — (Morelli p. c., Acqui).

Nuovo incanto — All'udienza del tribunale civile di Alessandria del 14 giugno venturo ore 10 1[2 antimer., sull'istanza del signor Gerreta Giovanni Antonio, residente in Oviglio, avrà luogo il nuovo incanto degli stabili posti in subasta in pregiudicio di Giovanni Formento residente in Masio, alle condizioni inserte nel nuovo bando 2 maggio andante. — (Pasquarelli p. c., Alessandria).

Subasta — All'udienza del tribunale civile di Tortona alle ore 10 antim. del 21 luglio venturo, avranno luogo sull'istanza del sig. canon. D. Carlo Gastaldi, residente a Tortona, gl'incanti degli stabili posseduti da Rampone Francesco di Tortona, alle condizioni inserte nel bando 28 aprile ultimo scorso. — (Pincetti p. c., Tortona).

Subasta — Ad istanza del signor Bruni cav. Federico, residente in Acqui, il tribunale civile d'Acqui fissò l'udienza del 17 maggio corrente, per procedere al nuovo incanto dei beni appartenenti a Rinaldi Giuseppe, residente ad Alice Belcolle, ribassando di cinque decimi il prezzo di stima a ciascun lotto assegnato. — (Carrara p. c., Acqui).
(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 39)

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) maggio	20	22
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	68 75	63 —
» »	per giugno	»	64 25	63 25
» »	per luglio	»	65 75	64 50
» »	per agosto e settembre	»	66 75	66 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	54 —	53 50
» »	7/1	»	59 50	59 50
»	bianco 3	»	62 25	61 75
»	raffinato scelto	»	141 —	141 —

Liverpool, 22 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata Balle 4000.

Havre, 22 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 200.
Mercato calmo-debole.
Caffè — Mercato debolissimo.

Marsiglia, 22 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 7854
Vendite » 30400.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.